

per gli stessi motivi è stata rinviata la partenza di altre centinaia di bambini;

i bambini vengono periodicamente in Italia attraverso l'opera di alcune associazioni italiane, per un soggiorno climatico al fine di decontaminarsi dall'eccesso di radiazioni assorbite nella loro zona di residenza;

il visto concesso dalle autorità bielorusse è a scadenza fissa, ed il rinvio della partenza, oltre al comprensibile disagio, comporta per i bambini la riduzione del soggiorno terapeutico in Italia, e per le associazioni un maggiore esborso per tariffe aeree e vitto;

in base a dichiarazioni del personale dell'ambasciata la cause di questa situazione sembra siano attribuibili ad una carenza di personale e alla mancanza del titolare della sede diplomatica, nella quale attualmente opera solo una dirigente facente funzione;

nel frattempo sia i bambini in partenza che le famiglie italiane che devono ospitarli vivono una situazione di grande disagio e incertezza :—

se tale situazione sia all'attenzione del Ministro e quali iniziative intenda assumere in merito. (5-02204)

RANIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

manifestazioni di giovani e di studenti si svolgono in Iran da alcune settimane ponendo il tema di uno sviluppo democratico e della tutela di diritti;

forte è stato il sostegno dell'Unione europea e della Comunità internazionale agli orientamenti riformisti che si erano manifestati nella dirigenza iraniana —;

se il Governo italiano ha inteso far presente alle autorità iraniane la necessità di affrontare un dialogo con i movimenti giovanili che sostengono l'esigenza di un avanzamento democratico del Paese, e quale valutazione compie sull'attuale si-

tuazione politica sociale dell'Iran e sui problemi che incontra il processo di consolidamento democratico del Paese.

(5-02205)

Interrogazione a risposta scritta:

GIACCO, CAPITELLI, BATTAGLIA e CARLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

i ragazzi della Bielorussia vivono ancora le conseguenze del disastro atomico di Cernobil e vivono internati nel loro paese in ospedali ed istituti;

vengono in Italia da parecchi anni per brevi periodi ospiti di associazioni di volontariato e di famiglie per migliorare la loro condizione con specifici programmi educativi e terapeutici;

in questi giorni, come denuncia Stefania Rossi membro dell'associazione « Cavallo bianco » sulle pagine del quotidiano *il Messaggero* del 2 luglio 2003, l'ambasciata italiana di Minsk ha negato il visto a tre ragazzi di Cernobil che hanno avuto la sfortuna di compiere diciott'anni proprio in questi mesi —;

se quanto detto corrisponda al vero e quali ne siano le ragioni. (4-06811)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta in Commissione:

BRUSCO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 56 della legge n. 448 del 2001 (legge finanziaria per il 2002) prevede uno stanziamento di circa 30 milioni di euro per il triennio 2002-2004, finalizzato a contrastare il fenomeno inarresta-

bile dell'erosione delle coste ricadenti nell'ambito del Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano;

la parte del predetto stanziamento relativa all'anno 2002 è stata già trasferita e destinata alla fascia litorale comprendente i comuni di Ascea, Casalvelino e Pioppi;

non è stata ancora assegnata la parte dello stanziamento relativa all'anno 2003;

l'assegnazione dello stanziamento relativo all'anno 2003 risulta fondamentale e pregiudiziale ai fini della realizzazione dei previsti progettati interventi a favore dei comuni sopra citati e per la progettazione definitiva ed esecutiva dei lavori interessanti la fascia di litorale comprendente i comuni di Montecorice, Camerota e Centola-Palinuro devastati dall'erosione;

il mancato risanamento delle coste del Cilento ha procurato e procura gravissimi pregiudizi a un'area legata, quasi totalmente, al turismo balneare —:

i motivi per i quali il Governo non ha ancora provveduto a trasferire agli enti competenti (Autorità di bacino sinistra Sele) la somma relativa all'anno 2003;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare al fine di utilizzare, con l'urgenza che il caso richiede, le somme previste dalla legge n. 448 del 2001 per l'anno 2003 per contrastare il fenomeno dell'erosione delle coste del Parco del Cilento e Vallo di Diano. (5-02210)

Interrogazione a risposta scritta:

SANDI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

già lo scorso anno la stampa veneta *Il corriere delle Alpi*, prima pagina del 19 aprile del 2002, aveva dato notizia della prossima realizzazione di un elettrodotto da 380 KV tra Cordignano (TV) e Lienz (Austria), che avrebbe interessato ventuno comuni della provincia di Belluno e quat-

tro di Treviso per un percorso nel territorio italiano di circa 80 chilometri. Dopo aver avviato tutte le procedure necessarie il Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale, la GRTN S.p.A., che ha presentato il progetto, ha ottenuto da parte del Governo alcune semplificazioni degli *iter* amministrativi per accelerare la realizzazione dell'opera entro il 2006;

l'elettrodotto Cordignano-Lienz da 380 KV viene imposto per effetto della legge n. 443 del 2001 che impedisce agli Enti locali, a statuto ordinario, la possibilità di esprimere parere e indicazioni in merito all'elettrodotto, peraltro in precedenza avevano espresso parere contrario oltre agli Amministratori locali anche la Comunità Montana delle Prealpi Trevigiane;

l'elettrodotto per la particolarità dei territori che attraversa, dal punto di vista paesaggistico — monti, valli, foreste, eccetera — ha un notevole impatto ambientale e una scelta che non tiene conto del parere di coloro che vivono nel territorio potrebbe portare ad un irreparabile degrado con ripercussioni per l'economia che vive molto di turismo e beneficia di contributi pubblici volti a preservare valorizzare il territorio;

come è noto nell'opinione pubblica si fatta strada la convinzione, supportata da relazioni scientifiche da parte di vari istituti di ricerca, apparse anche di recente sulla stampa, che gli elettrodotti possono recare danni alla salute, pertanto gli abitanti del territorio interessato sono preoccupati il loro futuro;

è inoltre opinione comune che bisognerebbe valutare con estrema attenzione le reali necessità dell'elettrodotto e il beneficio che la comunità ne ricavi non sia minimo rispetto al « danno » che invece così come è stato concepito il progetto sembra possa recare —:

se non ritenga di procedere ad una valutazione della reale necessità della realizzazione di un ulteriore elettrodotto nelle province di Belluno e Treviso o se questo

più che soddisfare reali necessità di energia elettrica non crei un alto rischio all'ambiente e alla salute dei cittadini in pieno contrasto con il principio di prevenzione previsto dall'articolo 174 del trattato dell'Unione europea. (4-06815)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

POLLEDRI, DIDONÈ, MARTINELLI e VASCON. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

a partire dalla fine degli anni '50 sono sorti sul territorio nazionale quattro centrali elettronucleari e cinque impianti di trattamento e fabbricazione del combustibile nucleare;

nello stesso periodo sono stati installati in Italia numerosi reattori di ricerca e laboratori di radiochimica che svolgono importanti attività scientifiche, alcuni dei quali sono tuttora in funzione;

i predetti impianti hanno prodotto notevoli quantitativi di materiali radioattivi. Le attività medico-sanitarie, industriali e di ricerca continuano a produrre ogni anno circa 500 tonnellate di materiali radioattivi a bassa, media e alta attività;

i Governi che si sono succeduti alla guida del Paese dagli anni sessanta ad oggi hanno procrastinato la realizzazione di un deposito centralizzato per materiali radioattivi; in particolare, anche dopo la decisione di uscire dal nucleare, assunta nel 1987, per oltre quindici anni i Governi non hanno fatto nulla per risolvere concretamente il problema;

nel corso di due conferenze nazionali svoltesi nel 1995 e nel 1997 l'ANPA (oggi APAT) ha segnalato che, in mancanza di un deposito centralizzato, i materiali radioattivi continuavano ad essere stoccati « temporaneamente » presso i siti di pro-

duzione, situazione « temporanea » che perdura in alcuni casi da quarant'anni;

la stessa ANPA ha fatto presente che le strutture che tuttora ospitano i materiali radioattivi non sono state specificamente progettate per questo scopo e che, avendo esse ormai raggiunto la fine della vita tecnica, non sono in grado di garantire il contenimento dei materiali stoccati con i margini di sicurezza assoluti;

il Premio Nobel professor Carlo Rubbia, commissario straordinario Enea, ha esplicitamente dichiarato, seppur tardivamente, che la eventuale dispersione dei materiali radioattivi più pericolosi in seguito a un attentato, a una catastrofe naturale o a un incidente potrebbe avere l'effetto di rendere inabitabili per moltissimi anni vaste aree del Paese; l'alto rischio di possibilità di minacce, per il nucleare presente in Italia, è stato evidenziato anche durante l'audizione del SISMI tenuta il 25 giugno 2003 presso la Commissione bicamerale d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti;

i depositi « temporanei » di materiali radioattivi sono oramai diverse decine, sparsi su tutto il territorio nazionale, talvolta gestiti da imprese private di dubbia efficienza, come la Cemerad di Taranto, circostanza che di fatto ha già trasformato l'Italia in un deposito incontrollato, mentre tutti i paesi industriali più avanzati si sono già dotati di idonee strutture centralizzate di stoccaggio sotto il controllo dello Stato;

gli stessi programmi di smantellamento delle installazioni nucleari dismesse avviati dai Governi precedenti porteranno alla produzione di ingenti quantitativi di materiali radioattivi che al momento non si sa dove stoccare; la mancanza di un deposito centralizzato sta anzi condizionando pesantemente il procedere delle attività di smantellamento, il cui costo grava sulla bolletta elettrica;

prendendo atto della situazione di oggettivo rischio cui sono sottoposti la popolazione e l'ambiente, con il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14